

## PROGRAMMA GIUBILARE DEL RnS

### NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA 2016

#### **Giubileo della misericordia: una missione per il RnS**

«Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre». Così si apre la “Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia” *Misericordiae vultus*, fortemente voluto da Papa Francesco come “via di rinnovamento spirituale per questo nostro mondo”.

Ogni Giubileo, infatti, è l’esplicitazione contemporanea ed efficace di quanto annunciato da Gesù a Nazareth: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi; a proclamare l’anno di grazia del Signore*» (Lc 4, 18-19).

Si, è proprio «*Gesù di Nazareth (che) con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio*» (Mv, 1).

Noi crediamo che lo Spirito Santo invii anche “noi”, discepoli del Maestro e Signore Gesù, membri del Rinnovamento nello Spirito: corrente di grazia che scaturisce dal “cuore misericordioso di Dio”, «*lavacro di rigenerazione che rinnova nello Spirito*» (cf Tt 3, 5) e che scorre per i «*poveri, prigionieri, ciechi e oppressi*» che già sono in mezzo a noi e ai quali «*lo Spirito del Signore*» ancora ci manda.

Ce lo ha ricordato Papa Francesco in occasione della nostra ultima XXXVIII Convocazione Nazionale, citando il card. Suenens: «*Possa il Rinnovamento carismatico sparire come tale e trasformarsi in una grazia pentecostale per tutta la Chiesa... se il Rinnovamento, questa corrente di grazia non finisce nell’oceano di Dio, nell’amore di Dio, lavora per sé stesso e questo non è di Gesù Cristo*» (Piazza San Pietro, 3 luglio 2015).

Sarà un Giubileo senza gioia, gioia come effetto della misericordia sperimentata, se la riconciliazione, il perdono, la consolazione, la guarigione, la liberazione di Gesù non “avverranno” ancora nella storia: nella nostra storia personale e in quella del mondo che ci sta accanto, a partire dai fratelli che il Signore ci ha messo a fianco, dai nostri familiari, dal nostro prossimo.

Se non sapremo spalancare il mondo all’adorazione di Gesù, se il Volto della misericordia non sarà “conosciuto e riconosciuto” come “Signore e Salvatore”, se non porteremo a conversione il cuore dei peccatori – e i primi siamo noi – e le strutture di peccato che sono nel mondo, allora c’è da chiedersi “a cosa serve” il RnS che siamo chiamati a servire.

Nessuno può esimersi da un serio e profondo esame di coscienza dinanzi a Gesù, il *miserericordiae Vultus*. Lo abbiamo richiesto alle nostre sorelle e ai nostri fratelli, preparando i rinnovi dei nostri Organismi di servizio, già nell'estate e autunno del 2014, accogliendo e attuando profeticamente l'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco.

Scriviamo in "La gioia di servire", le nostre "Linee di indirizzo pastorale e criteri di discernimento per i responsabili del RnS chiamati a servire nel quadriennio 2015-2018": «Il Rinnovamento è una missione permanente dello Spirito nel mondo... Senza una vera unzione spirituale, la "missione" si farà presto "dimissione", cioè disimpegno, prima nei pensieri, poi nei sentimenti, infine nelle decisioni. Ed ecco che Gruppi e Comunità verranno lasciati in balia di arbitrii comunitari, si chiuderanno in se stessi e i fratelli diverranno come «pecore senza pastore» (cf Mc 6, 34), facilmente irretiti dal maligno» (in "La gioia di servire", pagg. 6-7).

Pertanto, siamo sempre più persuasi della «urgenza di avviare un processo di maturazione e di corresponsabilità nella prospettiva della evangelizzazione e della missione» (ibidem, pag. 7), consapevoli che «senza un discernimento umano e spirituale autentico, cioè senza una visione evangelica adeguata del cammino di crescita personale e comunitario, i profili di servizio perdono di autenticità e di efficacia pastorale». Come negare, infatti, che «molte delle difficoltà che spesso riscontriamo all'interno del RnS, prima che di natura "identitaria" (presenza e pratica dei carismi) sono di natura "umana e spirituale", legate alla mancanza di crescita e di formazione che paralizzano, scoraggiano, rallentano l'impegno per la nuova evangelizzazione» (ibidem, pag. 5).

### **La Chiesa misericordiosa di Papa Francesco**

Il disegno fin qui esplicitato è stato rappresentato da Papa Francesco ai partecipanti al V Convegno Ecclesiale di Firenze senza accomodamenti di senso e di prassi. Un Discorso che entra nella "carne" delle nostre Chiese, che traccia il cammino di «conversione pastorale in chiave missionaria» (Eg, 25) in modo ormai irrinviabile. Un Discorso che sfida anche noi che, nelle nostre Chiese particolari e per le nostre Chiese particolari, vogliamo essere un segno di animazione spirituale e di missionarietà carismatica.

*«Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (Evangelii gaudium, 49). Però sappiamo che le tentazioni esistono; le tentazioni da affrontare sono tante. Ve ne presento almeno due. La prima di esse è quella pelagiana. Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. Trova la sua forza, non*

*nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è sempre riformanda – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività. Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo. Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (Evangelii gaudium, 94). La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel mistero dell'incarnazione. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo. Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte”.*

Alla luce di questo preciso “indirizzo pastorale”, all'indomani dei rinnovi dei nostri Organismi di servizio pastorale, è urgente chiedersi e verificare come questi moniti risuonino nella nostra coscienza comunitaria. Siamo “carismatici” oppure “pelagiani” o “gnostici”? Ciò che ci rallenta, che ci stanca, che ci fa indugiare in riunioni pastorali e incontri di formazione, in uno spiritualismo disincarnato, è forse ciò che il Papa lamenta e paventa per le Chiese che sono in Italia?

Se così fosse, che segno di novità siamo? Che indice di rinnovamento, di profezia, di “discontinuità pastorale” (*conversione missionaria*) siamo disposti e capaci di dare? Non sono domande peregrine, né retoriche. Le risposte dovranno “vedersi e sentirsi”, pena il non inverarsi di quanto abbiamo “pregato, creduto e annunziato” con il varo del *Piano nazionale per una Nuova Evangelizzazione* e la pubblicazione de “*La gioia di servire*” e “*Il Rinnovamento serve alla Chiesa*”.

Lo stesso Papa Francesco, dopo avere evidenziato le “due tentazioni” ci viene in soccorso:

*«Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'Ecce Homo. Fermiamoci a contemplare. Torniamo a Gesù. Che cosa ci dice Gesù? Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36). Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43). Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E*

guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (At 2,46-47).

Meravigliose e disarmanti “indicazioni pastorali”. Cosa fare, allora? Quale decisione assumere?

Tornare a Gesù. Ripartire da Lui. Ascoltare ancora la Sua voce. E continuare il Suo ministero, i Suoi gesti tra la gente, in mezzo al popolo, anche noi che abbiamo come i Pastori - i Vescovi - una responsabilità per via carismatica nella Chiesa. Con loro, come “collaboratori”; e per loro, come “testimoni” in mezzo ad un gregge che solo ci è affidato perché non si disperda e cresca. Niente di più il Papa chiede.

In sintonia con i nostri Vescovi d’Italia, anche noi ci impegniamo ad approfondire le *cinque vie* – *Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare* – che sono state alla base del grande discernimento ecclesiale di Firenze. Nelle *cinque vie* noi possiamo ben distinguere la presenza e l’azione dello Spirito, «il solo insostituibile» protagonista nella nostra vita (cf Discorso di Papa Francesco al RnS in occasione della XXXVIII Convocazione Nazionale, 3 luglio 2015).

Noi ben lo sappiamo e vogliamo qui ribadirlo:

1. Si può *uscire* da noi stessi, se intanto facciamo “entrare” Gesù nella nostra vita. La “Chiesa in uscita” è una Chiesa che segue Gesù, perché lo Spirito la rende dinamica, sempre in Movimento nella storia.
2. *Annunciare* è molto più che “dire” un Nome. E’ “dare” Gesù, fare sperimentare agli uomini la potenza del Vangelo nello Spirito Santo. Si annuncia non solo predicando, ma adorando, accompagnando, rendendosi presenti come “novità”, operando perché la vita non sia lontana dalla Parola annunciata. Anche in silenzio, a condizione di esserci.
3. *Abitare*. Significa stare nella storia alla maniera di Cristo, l’Abitato dallo Spirito. Significa riempire di significati nuovi questo nostro mondo insensato, abitato da idoli e signori che stanno sfregiando il volto dell’uomo. Abita lo spazio e il tempo chi sa stabilire relazioni e si lascia guidare dalla creatività dello Spirito.
4. *Educare*, cioè fare crescere, significa umanizzare la storia, cristianizzare le nostre famiglie, fidarsi del protagonismo dei giovani, rendere spirituale il modo di vivere la fede. Il Maestro interiore, l’Educatore, è lo Spirito Santo, che non ci vuole nell’ignoranza e che ci forma.
5. *Trasfigurare* significa instaurare una “circolarità” tra culto e carità, tra preghiera e opere, tra liturgia come sacrificio di Cristo e liturgia come offerta della mia vita. E’ la testimonianza di una vita nuova, perché pienamente configurata a Cristo.

## Dalla XXXIX Conferenza Nazionale Animatori al Giubileo della Misericordia

La *porta* del Giubileo della Misericordia è ormai aperta! Si è “spalancata” dinanzi ai nostri occhi in occasione della XXXIX Conferenza Nazionale Animatori, allorché il nostro incontro giungeva al termine e lo Spirito Santo ci concedeva di vivere, in una straordinaria comunione con Papa Francesco e con la Chiesa universale, il gesto dell’apertura della *porta santa* della Basilica di San Pietro, martedì 8 dicembre u.s.. Raramente abbiamo vissuto, come quel giorno, un’effusione dello Spirito tanto intensa e diffusa su tutti i presenti.

Ci è chiesto ora, ancora di più, di essere *Chiesa in uscita*. Dunque non si è conclusa una Conferenza, ma si è aperto un tempo di misericordia!

Con la XXXIX Conferenza Nazionale Animatori abbiamo ridefinito il “profilo carismatico e missionario” del RnS; con il Giubileo della Misericordia noi abbiamo la straordinaria opportunità di “esportare” la preghiera comunitaria carismatica come “metodo” per evangelizzare, per umanizzare, per socializzare, per fare del bene. Preghiera come accoglienza. Preghiera come dialogo con chi è nel bisogno. Preghiera come compassione. Preghiera come aiuto fraterno.

La parola “giubilo” non potrà ridursi appena a un canto in lingue, a un concerto di lode, a una preghiera comunitaria ben animata. Sarà il giubilo che scaturisce dai segni, dai gesti, dalle opere di misericordia che dovremo mettere in atto, tutti e ciascuno a ogni livello, a partire proprio dai nostri Gruppi e Comunità. Sarà non il “nostro giubilo”, ma quello dei «*poveri, prigionieri, ciechi e oppressi*» che avremo rallegrato stando con loro, prendendoci cura di loro, pregando con loro, parlando loro di Gesù, facendo per loro qualcosa nel nome di Gesù,

Porteremo la preghiera comunitaria carismatica – “scomponendone” e “ricomponendone” tutte le dinamiche carismatiche che ne fanno la sua “originalità missionaria” – ovunque, in tutti i modi e con tutte le esperienze possibili.

Dentro questo “metodo” ogni fratello e sorella del Gruppo o Comunità diventa un dono, una risorsa: potrà finalmente dire, con Papa Francesco, «*io sono una missione*» (*Evangelii gaudium*, 273). E dentro questo dinamismo ogni ministero tornerà ad avere nuova linfa, nuova creatività, nuovo sviluppo, perché si porrà autenticamente non a servizio dei pochi che raggiungiamo dentro le mura dei nostri Gruppi e Comunità, ma dei molti che attendono di entrare nel Giubileo della Misericordia.

Certo non possiamo, poi, dimenticare gli impegni assunti dinanzi a Papa Francesco. I due consecutivi incontri con il Pontefice allo Stadio Olimpico e in Piazza San Pietro sono un fatto storico davvero unico, che non può certo essere archiviato. Le sue parole al nostro indirizzo, le “consegne” ricevute, le “definizioni” sul nostro essere e dover essere nella Chiesa e nel mondo rimangono vive e ancora tutte da approfondire nel cammino dei nostri Gruppi e Comunità.

Prendiamone coscienza: mancare il Giubileo della Misericordia significherebbe tradire il

Rinnovamento nello Spirito, non amare storia e destino, non avere ancora interiorizzato la portata profetica del nostro cammino ecclesiale. Noi sappiamo di potere essere – per grazia, solo per grazia – un “Giubileo permanente di misericordia” nella Chiesa, a condizione che il RnS non viva sulla “carta” ma sulla “carne”, non vive dietro gli schermi di computer e regolamenti, ma davanti ai volti e alle storie dei fratelli e delle sorelle, che stanno con noi o che ci attendono.

La *preghiera comunitaria carismatica* è davvero la prima e la più compiuta esplicitazione, spirituale e pastorale, dell’espressione “*corrente di grazia*”: il RnS potrà “scorrere come un fiume” nella misura in cui i carismi metteranno lo Spirito Santo al lavoro nella vita delle persone e mediante la loro testimonianza di vita nuova nella vita del mondo!

Dobbiamo “convertire” alla misericordia i nostri servizi pastorali a tutti i livelli, perché favoriscano, non controllino o impediscano, la missionarietà del RnS, in special modo attraverso la *diffusione dei seminari di vita nuova*, come richiestoci da Papa Francesco, senza porre ostacoli alla diffusione della corrente di grazia.

E’ fatto dovere ad ogni coordinatore ai vari livelli di servizio pastorale di farsi “canali della corrente di grazia” e di permettere che ogni Gruppo e Comunità entri nel Giubileo, cioè si lasci permeare da questo stile di testimonianza, di missione, di carità che deve contraddistinguere il RnS. E’ nei Gruppi e nelle Comunità che la *corrente di grazia* deve fluire e tutte le “strutture organizzative” devono porsi a servizio dei fratelli e delle sorelle che vivono nei Gruppi e nelle Comunità, senza riserve e precomprensioni. A partire dalle *risposte alle “consegne” e “definizioni” del Papa* che gli stessi Gruppi e Comunità alla fine del quadriennio 2011-2014 si sono impegnati ad onorare. Con semplicità, essenzialità, fiducia e apertura allo Spirito Santo e ai fratelli.

## **PROGRAMMA GIUBILARE DI MISERICORDIA NEI GRUPPI E COMUNITÀ**

Responsabilmente ci candidiamo ad essere volto di quella *umiltà, disinteresse e beatitudine* che Francesco ha così nettamente raccomandato a Firenze. Non a parole, ma con i fatti. Non con promesse, ma con gesti. Non episodicamente, ma con un “programma di misericordia”, che trovi proprio nella *preghiera comunitaria carismatica* e in tutte le sue dinamiche di animazione, lo slancio per *una nuova missionarietà che coinvolga ogni sorella e fratello dei nostri Gruppi e Comunità*.

Nessuno potrà rimanere a guardare. Nessuno dovrà chiedersi “cosa debbo o posso fare”. Dobbiamo solo prendere coscienza che il nostro essere davvero “Rinnovamento nello Spirito” ci “fa essere” Giubileo di Misericordia nella Chiesa e nel mondo.

I nostri Gruppi dovranno potersi definire “*comunità di misericordia*”.

I nostri Sacerdoti “*ministri di misericordia*”.

I nostri Giovani “*sentinelle di misericordia*”.

I nostri Anziani “in età” “*intercessori di misericordia*”.

Le nostre Famiglie “*case di misericordia*”.

I nostri Animatori e Responsabili *“testimoni di misericordia”*.

Guardiamo meglio a queste *“definizioni”* che vengono proposte all’attenzione di tutti i Gruppi e Comunità e indirizzate a tutti i fratelli e le sorelle.

### *Comunità di misericordia*

Perché un Gruppo o una Comunità, in questo Anno giubilare, possa dirsi *Comunità di misericordia* nel RnS, è necessario che si realizzino queste condizioni:

- Ritiro mensile con penitenziale
- Cammino di formazione centrato sulle *parabole della misericordia* (vedi elenco più avanti)
- Presenza di un Sacerdote impegnato nel sacramento della riconciliazione
- Impegno a *“trasferire”* una volta al mese la preghiera comunitaria carismatica dalla sede tradizionale in un luogo che incarna un’opera di misericordia.
- Impegno a sostenere una o più famiglia povera attraverso un *cesto della misericordia* contenente il minimo essenziale dei beni di consumo ordinari.

### *Ministri di Misericordia*

I Sacerdoti sono ordinariamente *Ministri di misericordia*. Perché questo avvenga nel RnS, in modo specifico, è necessario che il sacerdote che cammina nel RnS si renda disponibile a *supportare tre Gruppi della stessa Diocesi o di Diocesi limitrofe*, in comunione con gli Organismi pastorali del RnS di riferimento assicurando il sacramento della riconciliazione in special modo a quei Gruppi che sono sprovvisti di assistenza sacerdotale.

### *Sentinelle di misericordia*

Guardando ai nostri Giovani, con fiducia nella loro creatività, saranno *Sentinelle di misericordia* se s’impegheranno a *“bonificare” i social media* da tutte le brutte notizie esistenti, contribuendo a dare visibilità al bene, anche mediante la creazione di nuovi siti e l’elaborazione di specifiche iniziative missionarie sul territorio, in comunione con gli Organismi di servizio di riferimento.

Trattandosi di *“sentinelle diffuse”* su tutto il territorio nazionale, sarà cura dell’Ambito di evangelizzazione Giovani coordinare questo impegno *“missionario”* volto a superare la tentazione del *“localismo”* o del *“ghetto protettivo”*, che spesso il social media rappresenta per il giovane, che finisce con il condividere solo con pochi *“il bene ricevuto”*.

### *Intercessori di misericordia*

Guardando ai nostri Anziani "in età", saranno *Intercessori di misericordia* se offriranno ogni giorno un'ora di preghiera "mirata", da casa o in una chiesa, anche in un tempo spezzato nell'arco della giornata.

Queste le intenzioni:

*Domenica:* per la Chiesa, per il Papa, per il RnS, per l'ecumenismo

*Lunedì:* per gli ammalati e i sofferenti

*Martedì:* per i carcerati e i migranti

*Mercoledì:* per tutti i governanti e per la pace nel mondo

*Giovedì:* per le famiglie e per tutte le vocazioni

*Venerdì:* per quanti sono lontani dalla fede e per la conversione dei peccatori

*Sabato:* per i poveri

### *Casa di misericordia*

Ogni famiglia potrà dirsi *Casa di misericordia* se onorerà questi due impegni:

- Ospitare in casa, almeno una volta al mese, una famiglia da evangelizzare (potrebbe essere anche la famiglia di un membro del Gruppo che partecipa senza coniuge o figli)
- Andare a visitare, almeno una volta al mese, una famiglia per portare amicizia, gioia e consolazione.

### *Testimoni di misericordia*

Vogliamo denominare *Testimoni di misericordia* tutti gli animatori o responsabili che s'impegneranno a supportare i Gruppi e le Comunità o le iniziative che saranno promosse a livello diocesano e regionale per "incarnare" le *Opere di misericordia*.

Al contempo saranno *Testimoni di misericordia* tutti gli animatori o responsabili che porteranno avanti il progetto della *Tenda della misericordia* (più avanti illustrato).

### *I piccoli cenacoli missionari*

Si favorisca, in ogni Gruppo o Comunità, la possibilità di fare incontrare nelle case le sorelle e i fratelli, con cadenza fissa, in piccoli gruppi che denominiamo *piccoli cenacoli missionari*.

A moderare il “gruppetto” sia una sorella o un fratello più anziano nel cammino, che faciliterà lo stare insieme. Il Pastorale di servizio promuove questa realtà, senza preordinarla o condizionarla nel suo sviluppo, preoccupandosi di verificare che tutte le sorelle e i fratelli siano coinvolti. Questo modo di ritrovarsi aiuta molti a vincere la timidezza e ad aprirsi all’esperienza della preghiera e della condivisione. Inoltre viene incontro alle esigenze di tanti anziani impossibilitati a muoversi per ragioni di salute, che troverebbero grande gioia nel non perdere il contatto con il Gruppo o Comunità. Così facendo si può già vivere più di un’opera di misericordia!

Nel *piccolo cenacolo missionario* dovranno darsi alcune evidenze:

- un tempo di preghiera di lode
- la lettura e la condivisione di una delle *parabole della misericordia* (vedi elenco più avanti)
- un tempo di preghiera gli uni per gli altri
- mangiare insieme qualcosa in semplicità

### **Le sette parabole delle misericordia**

Si tratta di sette brani evangelici che i biblisti chiamano le *parabole della misericordia*, che desumiamo dai Vangeli, in cui Gesù “parla e opera”; predica e fa sperimentare la misericordia.

Sono almeno 7 *pagine* evangeliche, che qui prendiamo *dal Vangelo di S. Luca*, e che potremo porre a base della nostra formazione, dei nostri Ritiri, delle nostre Giornate regionali, di piccoli gruppi di condivisione. Troppi temi che scegliamo non hanno respiro profetico. Troppi temi rimangono nell’astrattezza teologica e non rimandano all’esperienza carismatica del RnS. Occorre un maggiore discernimento, e nella scelta dei temi e dei relatori.

1. *I due debitori del creditore (Lc 7, 36-50)*
2. *Il buon samaritano (Lc 10, 25-37)*
3. *La pecora e la dracma perdute e ritrovate (Lc 15, 1-7)*
4. *Il Padre misericordioso (Figliol prodigo) (Lc 15, 11-32)*
5. *Il ricco e il povero Lazzaro (Lc 16, 19-31)*
6. *Il giudice e la vedova (Lc 18, 1-8)*
7. *Il fariseo e il pubblicano al tempio (Lc 18, 9-14)*

A queste *sette parabole* possiamo anche aggiungere, a complemento, “tre incontri” di Gesù con altrettanti peccatori.

8. *Zaccheo (Lc 19, 1-10)*
9. *La samaritana al pozzo di Giacobbe (Gv 4, 5-42)*
10. *La donna adultera (Gv 8, 1-11)*

## **Ministeri di animazione missionaria**

E' tempo di rilanciare la *ministerialità carismatica*, con particolare attenzione alle indicazioni di prassi che sono state fornite nel corso della XXXIX Conferenza Nazionale Animatori.

Come più volte ricordato, è necessario che si passi “dall’animazione carismatica alla missionarietà carismatica”, facendo in modo che i nostri ministeri si trovino ad *animare nuovi incontri in nuovi ambienti e contesti, ecclesiali e sociali*, dando primato alla *diffusione dei Seminari di vita nuova nello Spirito*.

I ministeri, pertanto, interagendo fra loro e presentandosi in una “*veste unitaria*” – così come avviene nel corso dell’animazione della *preghiera comunitaria carismatica* – devono divenire *equipe missionarie*:

- *nelle parrocchie* (Seminari di vita nuova, preparazione ai sacramenti della Cresima e del Matrimonio, animazioni di Celebrazioni penitenziali, Roveto Ardente)
- *negli ambienti* (ospedali, carceri, orfanotrofi, centri di accoglienza, scuole, università, oratori, centri culturali, centri commerciali, sport, tempo libero).

## **La Tenda della misericordia**

La gran parte delle persone non varcherà mai le soglie delle “*porte sante*” della Misericordia nelle nostre Diocesi e dunque resterà esclusa da questo dono giubilare. Da qui l’idea di piantare una *Tenda della misericordia* in un luogo centrale della città. Una Tenda in cui sperimentare la misericordia del Signore, d’intesa con il Vescovo del luogo, condividendo l’animazione con altre realtà ecclesiali interessate all’iniziativa.

*Dentro la Tenda* dovrebbero potersi incontrare sacerdoti e fratelli “*esperti*” pronti all’ascolto dei passanti, le persone le più svariate, certamente molte che da tempo non entrano più in Chiesa e che tanto meno si confessano. Un Servizio musicale adeguato dovrebbe supportare, dentro e fuori della Tenda, la necessaria animazione.

*Nel retro della Tenda* si disporrebbe una Cappella con persone impegnate nell’adorazione di Gesù Signore della misericordia, esposto nel Ss.mo Sacramento eucaristico.

*A latere della Tenda*, uno spazio riservato e dedicato alle Confessioni.

*All’esterno della Tenda* starebbero “*i ganci*”, giovani e anziani che propongono l’ingresso nella Tenda anche con un volantino ben curato, così che chi non può fermarsi sia in grado di ritornare ad un’altra ora.

Una Tenda messa a disposizione dall'Ordinariato Militare o dalla Protezione civile: bella, invitante, ben ornata, riscaldata e illuminata, in cui ci si senta bene, in cui si possa respirare un clima che inviti all'interiorità, alla riflessione, all'incontro con Gesù.

Circa il periodo, due i tempi liturgici certamente adatti: il Tempo di Quaresima e il Tempo Pasquale. Accanto a questi Tempi, si possono tenere in considerazione, in modo più preciso, la Novena di Pentecoste o il periodo estivo nei luoghi di villeggiatura.

La Tenda sarebbe aperta, ad orari stabiliti, nel pomeriggio e la sera. Potrebbe ospitare incontri ecumenici, interreligiosi, cultura della Pentecoste, Roveto Ardente, Concerti di lode e adorazione secondo un programma elaborato d'intesa con il Vescovo e con i responsabili diocesani del RnS.

Essendo un'iniziativa di evangelizzazione promossa dal RnS *a livello cittadino* è comunque necessario che si lavori in comunione tra gli Organismi di servizio diocesani. Questi non devono assumere, se non richiesti, la conduzione dell'iniziativa, così che i Gruppi del RnS della Città che ospita la Tenda siano nelle condizioni di procedere a partire dalla gestione di tutti i rapporti istituzionali che una iniziativa di carattere pubblico prevede (autorizzazioni varie, gestione delle diverse necessità logistiche).

## LE CONVOCAZIONI REGIONALI SULLE OPERE DI MISERICORDIA

Abbiamo deciso che, nell'Anno della Misericordia, le nostre **Convocazioni Regionali** siano nel segno del *Misericordiae Vultus*, luoghi di misericordia accomunati dallo stesso "profilo spirituale". Un unico *format* intorno ad un tema che riprenda una delle Opere di Misericordia.

Queste sono le 14 *Opere di misericordia*:

### Le sette opere di misericordia corporale

1. *Dar da mangiare agli affamati.*
2. *Dar da bere agli assetati.*
3. *Vestire gli ignudi.*
4. *Alloggiare i pellegrini.*
5. *Visitare gli infermi.*
6. *Visitare i carcerati.*
7. *Seppellire i morti.*

### Le sette opere di misericordia spirituale

1. *Consigliare i dubbiosi.*
2. *Insegnare agli ignoranti.*

3. *Ammonire i peccatori.*
4. *Consolare gli afflitti.*
5. *Perdonare le offese.*
6. *Sopportare pazientemente le persone moleste.*
7. *Pregare Dio per i vivi e per i morti.*

Certamente, insieme ad una predicazione fortemente kerygmatica, nel corso della Convocazione Regionale, occorrerà che ci siano almeno *tre elementi distintivi*:

1. Una *“celebrazione della misericordia”* in cui si evidenzino *“segni e gesti mistagogici”*; una penitenziale con preghiera di guarigione e liberazione
2. Una *festa* in cui si evidenzi la gioia, il giubilo per la grazia ricevuta
3. Un *rilievo pubblico* della Convocazione, che segnali *“l’incarnazione”* e non *“l’evanescenza”* del RnS con la *“presenza/passaggio”* dei fratelli e delle sorelle dei Gruppi e Comunità della Regione nella città ospitante.

Si è poi deciso di assegnare ad ogni Regione un’opera di misericordia che sia al contempo il tema della Convocazione e l’individuazione di una *periferia* legata al tema. Una periferia che rappresenterà, spiritualmente, una sorta di *“porta giubilare”* della Regione, presso cui fare convergere le attenzioni di tutti i Gruppi e Comunità. Una periferia in cui si segnala un disagio, una povertà, una contraddizione sociale di cui la Regione per un anno si fa carico, così da *“incarnare”* l’Opera di misericordia che le è stata assegnata.

Dunque *individuare un’opera di misericordia associata al tema* e così promuovere iniziative specifiche anche in collaborazione con altre realtà ecclesiali o sociali d’ispirazione cristiana presenti in quel territorio.

Circa l’assegnazione delle Opere di misericordia alle diverse Regioni, nel discernimento proponiamo questo elenco:

- 1) *Dare da mangiare agli affamati*: Regione Abruzzo
- 2) *Dare da bere agli assetati*: Regione Campania  
L’opera di misericordia è legata agli abitanti della *“terra dei fuochi”*. Una terra che ha sete di acqua salubre e sete di giustizia. Una risposta alla *Laudato si’* di Papa Francesco circa il degrado socio ambientale di alcuni territori
- 3) *Vestire gli ignudi*: Regione Toscana  
L’opera è legata al *“rivestire di dignità”* l’uomo, in tutte le sue dimensioni. Il territorio Toscano è ricco di *“fabbriche di vestiario”*; molti operai (italiani ed extra comunitari) sono privi di dignità (familiare, abitativa, lavorativa)

- 4) *Alloggiare i pellegrini*: Regione Sicilia  
L'opera è particolarmente indicata per ragioni geografiche: l'Isola è la "porta meridionale dell'Europa", il primo luogo di accoglienza di migliaia di migranti provenienti dal Medio Oriente e dall'Africa. Si propone la possibilità di "stare in due periferie", nei due versanti occidentali (Trapani) e orientali (Siracusa o Ragusa)
- 5) *Visitare gli infermi*: Regione Liguria e Regione Lazio
- 6) *Visitare i carcerati*: Regione Basilicata e Regione Molise
- 7) *Seppellire i morti*: Regione Lombardia e Regione Emilia Romagna  
L'opera di misericordia è legata al "fine vita" (Lombardia) guardando al numero di Istituti per malati terminali; e all'"inizio vita" (Emilia Romagna) guardando al numero di aborti

\*\*\*\*\*

- 1) *Consigliare i dubbiosi*: Regioni Piemonte e Valle d'Aosta  
L'opera è indirizzata ai giovani studenti, alla ricerca di senso, in un contesto di frammentazione e di relativismo etico e culturale
- 2) *Insegnare agli erranti*: Regione Umbria  
L'opera guarda all'educazione dei bambini e dei fanciulli che sono i primi che vivono nell'errore della non conoscenza
- 3) *Ammonire i peccatori*: Regione Marche e Regioni del Triveneto  
L'opera è volta alla denuncia delle strutture di peccato che nascono da un'economia antieconomica, in un territorio che pullula di terziario avanzato e di piccole e medio imprese
- 4) *Consolare gli afflitti*: Regione Puglia  
L'opera è legata all'accoglienza di persone che vivono una condizione di sofferenza, rimaste sole, senza famiglia o persone indigenti
- 5) *Perdonare le offese*: Regione Sardegna
- 6) *Sopportare le persone moleste*: Regione Svizzera  
L'opera riguarda l'integrazione o l'esclusione sociale in una zona frontaliera
- 7) *Pregare Dio per i vivi e per i morti*: Regione Calabria  
L'opera è legata alla famiglia, al suo vero valore, in contrasto con le "famiglie malavitose"

## LA FORMAZIONE

Le Scuole Nazionali che saranno individuate nel corso dell'estate saranno un approfondimento dei contenuti del tema della *preghiera comunitaria carismatica*.

La *formazione* dovrà essere sempre più esperienziale e meno dottrinale; più incarnata e meno teorica; più biblica e meno teologica o sociologica. Tutti devono sentirsi attratti da Gesù! Tutti devono "impararlo". Tutti devono sentirsi spinti a servirlo fuori dal Gruppo.

Dai Seminari di vita nuova alla "formazione dei formatori", passando alle Scuole dedicate, urge una semplificazione dei linguaggi e delle metodologie: *tutto intorno al kerygma* di cui si può solo fare esperienza, con il registro della creatività e della libertà dello Spirito.

Non giova più il moltiplicarsi di incontri di formazione a livello regionale e diocesano che abbiano lo scopo di compiacere delegati e responsabili; specie poi se a fare questo sono predicatori esterni al RnS o responsabili di altre realtà che al fine vengono a "pescare" nella rete del RnS.

A livello nazionale sarà proposta la "*formazione dei formatori*" a partire dalle Fraternità dei Comitati Regionali di Servizio. Le sorelle e fratelli coinvolti saranno parte di una "rete nazionale" il cui scopo è quello di generare in tutte le Regioni delle *equipe formative itineranti* che supportino i Gruppi che abbisognano di formazione, a partire da una revisione della *preghiera comunitaria carismatica*.

Il *Progetto Unitario di Formazione* sarà aggiornato a partire dai materiali relativi alla *preghiera comunitaria carismatica*, così che tutti e a tutti i livelli possano avere sussidi (inclusi quelli già prodotti con la Conferenza di Rimini) adeguati per la formazione.

Si provveda ad individuare *in ogni Gruppo e Comunità un referente per la formazione*, preferibilmente un membro del Pastorale di servizio o una sorella o un fratello più anziani nel cammino del RnS, a cui il Gruppo o Comunità riconosce il "carisma dell'insegnamento". Questo "referente" avrà il compito di favorire l'incontro di formazione settimanale ("secondo incontro" rispetto all'incontro di preghiera comunitaria) e di valorizzare altre sorelle e fratelli nella proposizione di *catechesi kerigmatiche e carismatiche* mediante l'utilizzo del *Progetto Unitario di Formazione* a partire dai nuovi materiali relativi alla *preghiera comunitaria carismatica*.

Questo "referente", al fine di assicurare al Gruppo e Comunità la migliore testimonianza di "esperienze e conoscenze" (questa è la *formazione*) sarà partecipe di una *rete regionale di formatori* la cui responsabilità è affidata al Comitato Regionale di Servizio in collaborazione con gli Ambiti nazionali preposti alla Formazione e all'Evangelizzazione che cureranno lo sviluppo di tutte le reti regionali.

Riguardo alle Scuole di Formazione Nazionale e Regionale, bisognerà fare in modo che le iniziative residenziali abbiano uno sviluppo temporale riassumibile in questa proporzione:

- *Un tempo a disposizione per l'annuncio kerigmatico*: partendo dall'annuncio di una Parola del Signore, questa ricondurla al cammino e all'esperienza del RnS, evidenziandone le applicazioni possibili per quella "categoria" di persone alle quali si sta parlando
- *Un tempo per proporre un'esperienza*, una dinamica che faccia "imparare" ciò che si è ascoltato, interiorizzando e condividendo la potenza dello Spirito
- *Un tempo per "uscire" dal luogo dove siamo riuniti* e proporre quello che si è imparato. Cioè trovare sempre un contesto, delle persone, delle situazioni in cui "verificare" come la potenza dello Spirito ci rende "annunziatori" di quello che abbiamo "visto, udito, toccato". Non c'è altro modo per tradurre la "forma" in "azione"; per vedere che non è la formazione, ma la grazia che ci abilita e rende capaci di evangelizzare. Questa modalità, al fine, fa crescere il desiderio di formarsi, perché se ne vede subito il frutto. Nasce così un amore per la Parola e per il Magistero per "convinzione", non per "convenzione".

Se davvero ripartiremo *dall'esperienza carismatica su base kerigmatica* e mentalizzeremo l'uscita dal Cenacolo, non come un "fare" ma come un "dover essere", risentiremo il RnS tornare a vibrare nel nostro petto e nel petto dei nostri fratelli tutti.

Ridando poi slancio alla preghiera comunitaria carismatica e alla formazione kerigmatica e carismatica si determinerà, per fisiologico sviluppo, il desiderio di passare da "gruppo a comunità", secondo il modello biblico di *At 2, 42*, perché aumenterà lo "spirito comunitario", cioè di amicizia e di corresponsabilità in tutti i fratelli e le sorelle. Troppi di loro rimangono "clienti" e non "operai". Troppi sono "spettatori" e non "protagonisti". E questo avviene nell'incontro di preghiera come negli incontri di formazione.

ICNS e CN proporranno un *Calendario di iniziative giubilari*, adeguando quelle già in programma:

- *Convocazione Nazionale di Rimini*
- *Pellegrinaggio Nazionale Famiglie a Genova*,
- *GMG Cracovia*
- *Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa*
- *Ritiro Nazionale Sacerdoti*

o individuando delle specifiche iniziative a supporto delle Giornate del Calendario giubilare Vaticano:

- *Giubileo degli immigrati*, 17 gennaio
- *"24 ore per il Signore" (adorazione e confessioni)*, 4-5 marzo
- *Giubileo degli ammalati e disabili*, 12 giugno
- *Giubileo dei carcerati*, 6 novembre

## **Cultura della Pentecoste**

Riteniamo, a partire da quest'ultimo punto, che non si possa non mostrare la testimonianza del RnS come espressione di una autentica ed efficace *cultura della Pentecoste*. Non possiamo non "raccontare" la misericordia, perché non c'è evangelizzazione che non sia accompagnata da "segni".

Pertanto, come già collaudato e storicizzato nelle Regioni e nelle Diocesi, si chiede di promuovere *incontri e iniziative che abbiano al centro la rilettura del nostro tempo alla luce del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa*, coinvolgendo i nostri Vescovi e altre realtà ecclesiali e sociali presenti nel territorio, evitando "temi" e "dinamiche" che si prestino a strumentalizzazioni di carattere politico-partitico.

Si guardi in special modo ai temi della vita, della giustizia sociale, dell'economia civile, della laicità cristiana, dell'educazione, della comunicazione, dell'ambiente per un'*ecologia integrale*, dell'inculturazione della fede. Tre ricche fonti di ispirazione sono la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI; la *Evangelii gaudium* e la *Laudato si'* di Francesco, ricordando che la questione antropologica oggi non è più solo "sociale", ma anche "ambientale".

## **Convocazione Diocesana "Festa del Ringraziamento – 14 marzo"**

Come già stabilito, è fissata per tutte le Diocesi d'Italia, nel giorno 14 marzo o nei giorni precedenti e seguenti, la Convocazione Diocesana. Sarà "Festa del Ringraziamento" per tutto il RnS, a ricordo dell'approvazione definitiva del nostro Statuto ecclesiale (era il 14 marzo 2002, nel Trentesimo anniversario della nostra nascita in Italia).

Laddove esistano altre tradizioni nelle Diocesi, per cui la Convocazione Diocesana già si svolgeva in altre date e con un *format* diverso da quello caratteristico e proprio di questa "Festa del Ringraziamento", questi Incontri potranno essere conservati e "trasformati" in *Giornate di evangelizzazione diocesana*. E' dunque importante che d'ora in avanti si denomini "Convocazione Diocesana", per il suo valore ecclesiale, quella che si dovrà organizzare nel "periodo" del 14 marzo.

Circa il *format*, si conservano le peculiarità già sperimentate: presenza del Vescovo e celebrazione memoriale del cammino svolto dal Rinnovamento diocesano nell'anno precedente. Sarà sempre cura del CNS fornire un video che riassume le principali grazie vissute a livello nazionale. Nel corso della Convocazione Diocesana non dovrà mancare la "raccolta straordinaria" di offerte per la vita del Movimento, che non sostituisce il Sostegno fraterno ordinario dei Gruppi e delle Comunità.

## “Luoghi” missionari

**Loreto** deve diventare un luogo di misericordia, come **Chisinau**. In entrambi i luoghi urge una programmazione “dedicata” (a Loreto) e “mirata” (a Chisinau) che coinvolga tutto il RnS.

La *missio ad familias* (Loreto) e la *missio ad gentes* (Chisinau) caratterizzano la nostra *compromissione ecclesiale*! Un fatto talmente rilevante da non potere essere “delegato” ad un Ambito nazionale o percepito come un peso o un “di più” di cui poter fare a meno. In questi luoghi “spirituale e sociale” devono procedere insieme, in modo inscindibile, così che si colga la “logica dell’incarnazione” e la forza dei nostri carismi come risposta dello Spirito.

E’ inconcepibile che abbiamo case e le teniamo chiuse; che sopportiamo deficit economici per obbedire al Vangelo e poi non facciamo godere del “diritto al Vangelo” quanti cercano ospitalità, ascolto e non ne trovano. Pensiamo a quanti “poveri” abbiamo intorno a noi... Queste due Case non potranno rimanere deserte o abitate solo da noi che siamo “i ricchi”. Non siamo noi i destinatari del Giubileo!

Urge dunque una “programmazione specifica” per queste due Case, che coinvolga tutti i **sei Ambiti di evangelizzazione**: *“spirituale e sociale” devono camminare insieme con progetti condivisi.*

La **Scuola per giovani leaders** è un segno di grande conforto. Intendiamo coinvolgere ancora di più questi giovani nello studio, nell’impegno, in stage di eccellenza, in esperienze all’estero, in reperimento di borse di studio e di lavoro, in partneriati con altre realtà. C’è un kairòs e non intendiamo mancarlo. Il Papa a Firenze è stato chiaro: i giovani devono ora, non domani, costruire il futuro del Paese!

Le **Associazioni di scopo** già presenti o che vanno costituendosi, all’interno o intorno al RnS, dovranno essere valutate con grande attenzione e favore perché potranno essere di grande stimolo per la missione. Questo Pontificato impone il ripensamento di tutti i “corpi intermedi”, della rappresentanze. Il Papa non vuole elite corporative; non vuole reti che non buttino mai nel mare la rete.

Il **Servizio Nazionale della Musica e del Canto**, come i **Servizi Regionali**, possono avere un ruolo unico nella promozione di iniziative diffuse, semplici, non impegnative o costose, in cui portare la gioia, il giubileo con le nostre animazioni e i nostri canti.

I nostri **Calendari regionali e diocesani** non possono più procedere per inerzia, per emulazione, per tradizione, per spartizione di spazi e ruoli, per occupazione di date. Occorre fermarsi e puntare sulla visione chiara del nostro cammino, da cui discendono scelte e conseguenze.

\*\*\*\*

In conclusione, confidiamo molto in questo *Programma giubilare del RnS nell'Anno della Misericordia 2016* per un "rilancio" della grazia del RnS. All'indomani dei rinnovi di tutti gli Organismi pastorali di servizio, ai quali è chiesta «conversione pastorale in chiave missionaria» (Eg, 25), e dei due storici Incontri del RnS con Papa Francesco nel 2014 e 2015, che impongono un "ritorno alle sorgenti carismatiche" e alla "essenzialità della nostra esperienza", ci poniamo umilmente e con convinzione, con spirito di conversione e di sottomissione allo Spirito, dinanzi alla nostra coscienza comunitaria ed ecclesiale, facendo di questo Anno giubilare 2016 la migliore preparazione al nostro Giubileo d'Oro del 2017.

Un *Programma* che vogliamo possa procedere su due "binari paralleli", che segnano il passo e la meta del nostro cammino, che stanno "avanti e dietro" di noi, come una storia che deve essere sempre nuova, che guarda al futuro, e che in realtà già ci precede e ci ammaestra:

- il *Giubileo della misericordia*
- la *corrente di grazia* del RnS

Un *Programma* che ci pone al servizio di tutto il RnS, per il bene primario dei nostri Gruppi e Comunità, ben collocati sui "due binari", così che ogni fratello e sorella possa crescere nella vita nuova nello Spirito (esperienza di salvezza e santità), sentendosi amato, accompagnato, guidato dallo Spirito.

Un *Programma* che dovrà trovare, ai vari livelli, tempi di "proposta" e di "verifica", coerenti e consequenziali, perché non si disperda tanta ricchezza.

*Amen, Alleluja!*